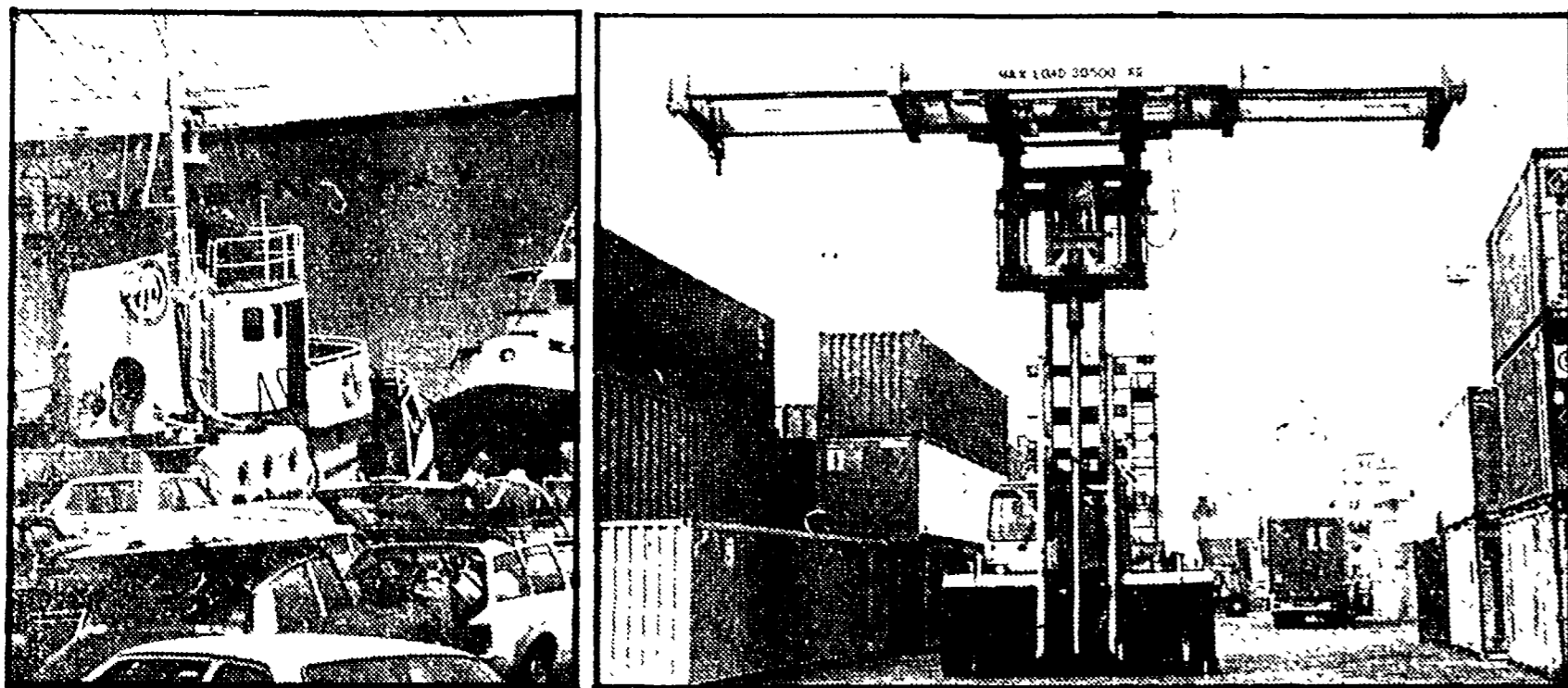


Fra pochi giorni un apposito convegno indetto dall'Amministrazione di Ancona

Il problema-porto «in evidenza» anche nel decennio che si apre

Lieve calo nel traffico merci - Gli sbarchi diminuiti del 3,25 per cento - Dodici direttrici di traffico - La Grecia meta privilegiata dei transiti nello scalo dorico



ANCONA — Parlare del porto di Ancona all'inizio degli anni 80, al di là delle dichiarazioni sui mille pregi e prospettive del traffico «containers» non è cosa agevole; la complessità ed articolazione dell'argomento è tale da rendere arduo il cogliere tutti gli aspetti: senza contare poi i mille interessi coinvolti nella discussione, che finiscono per reagire spesso anche su basi puramente corporative.

Secondo i rilevamenti statistici, la Grecia è anche la meta privilegiata dei transiti nello scalo dorico, con circa il 34 per cento dei passeggeri trasportati. Accanto alle navi di linea, inoltre, nel '79 hanno fatto scalo ad Ancona anche numerose navi da crociera. Passando ai raffronti statistici disponibili (ma siamo ancora fermi al '76-'77) Ancona incide sul totale delle calate in Adriatico per il 17,6 per cento riguardo al movimento passeggeri e per il 5,2 per cento sul traffico merci

(ma questa volta il raffronto è fatto con l'insieme dei porti di tutta l'Italia centrale e settentrionale). La quota più grossa di imbarchi merci si dirige oltre Suez, mentre per gli sbarchi le rotte principali sono per oltre lo Stretto di Gibilterra e il bacino del Mediterraneo. Al momento il traffico anconitano di containers incide sui totali del centro-nord per circa il 15 per cento: all'interno di questa cifra, la fetta più grossa spetta alla ditta «Merzario» (circa il 70 per cento).

Dai dati finora esposti, risulta dunque chiara la crescente rilevanza dello scalo del capoluogo marchigiano, tanto nel contesto adriatico che in quello nazionale: un quadro che deve far riflettere di più, a nostro parere, chi indica prospettive di sviluppo più fantasiose che coraggiose; con grave danno di un serio lavoro pianificatore.

Marco Bastianelli

I lavoratori mobilitati contro il nuovo crimine terrorista di Milano

ANCONA — Mezz'ora di sciopero è stata proclamata per oggi nella provincia anconitana per condannare l'effettivo delitto di Milano e respingere l'ennesimo atto terroristico mirante a far precipitare l'Italia nella spirale della violenza. L'astensione dal lavoro sarà effettuata secondo due modalità: mezz'ora prima della fine del primo turno di lavoro o «attaccando» con mezz'ora di ritardo nel turno pomeridiano.

Nei principali concentramenti industriali del capoluogo (Piani della Baraccola, Melo Sud, Area portuale, ecc.) si terranno assemblee e incontri. Si terrà presso la sala del consiglio provinciale alle 18 una pubblica riunione a cui parteciperanno le forze sindacali, i partiti democratici, le associazioni del mondo del lavoro e della cultura.

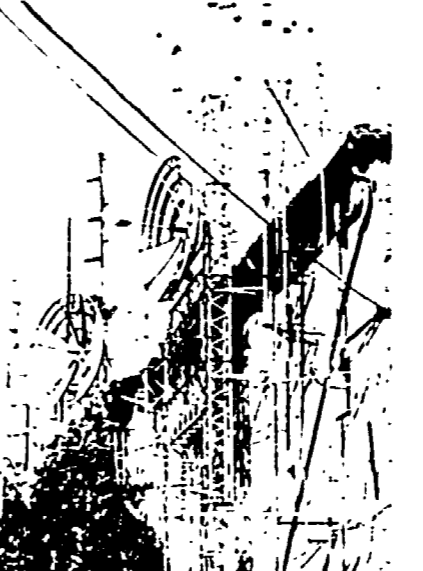
ANCONA — Ad un mese circa dall'avvio della Terza rete tv, cade tempestiva ed opportuna l'iniziativa del partito comunista volta a fare il punto sull'informazione nelle Marche. Con il TG3 locale e la trasmissione della struttura e di programmazione della sede di Ancona, lo spessore dell'informazione nei confini regionali si è notevolmente rafforzato. Vorremmo dire arricchito se non ce lo scongiurassero talune considerazioni: e cioè, siamo veramente riusciti — noi della Rai — ad arrecare un contributo «nuovo» in questo campo?

Abbiamo, in queste primissime settimane cominciate a portare in primo piano, a porre in evidenza, quella parte «sommersa» della nostra regione che attendeva dalla Terza rete la possibilità di soddisfare la propria «ansia di protagonismo»?

I «dubbi» di un dirigente della sede regionale delle Marche

Ma questa Terza Rete è riuscita a soddisfare «l'ansia di protagonismo»?

Troppo presto per tirare le somme - L'esigenza di una osmosi fra chi provvede ai programmi e chi fa attualità in senso stretto



ANCONA — Sabato prossimo, 12 gennaio, per l'intera giornata si svolgerà nel capoluogo marchigiano una conferenza regionale, organizzata dal Partito comunista sul tema «Informazione e territorio: l'esperienza marchigiana».

L'incontro avverrà presso la sala del Consiglio provinciale. In mattinata si aprirà con una relazione della compagna Raffaella Brandoni, responsabile della commissione informazione del Comitato regionale PCI delle Marche. Dopo il dibattito, le conclusioni, previste per le ore 18, del compagno Luca Pavolini, responsabile della sezione problemi dell'informazione Rai-Tv della Direzione del partito.

I pescherecci del medio Adriatico sono rimasti fermi per le inadempienze del governo

«Siamo pronti a riprendere il mare ma...»

Per il nono giorno consecutivo gli equipaggi sono rimasti a terra - La protesta ha preso il via per il notevole aumento dell'olio combustibile - L'estremo disagio dei commercianti e dei cittadini

ANCONA — Per il nono giorno consecutivo (non considerando la piccola parentesi di lunedì, quando alcuni equipaggi anconitani avevano preso il mare), i pescherecci del medio Adriatico sono rimasti attraccati alle banchine. L'assenza dei lavoratori del mare di Marche, Abruzzo ed Emilia Romagna, svergoliati ad Ancona lunedì pomeriggio ha deciso infatti a maggioranza uno sciopero ad oltranza.

Il salone della Fiera della pesca ove si è svolto l'incontro era gremito dai rappresentanti di 18 marinere comprese fra Cosentiano e Pescara: uomini anziani che hanno trascorso una intera vita sul mare e moltissimi giovani. La discussione si è protratta per circa 4 ore e alla fine è prevalsa la linea dello sciopero ad oltranza che interesserà completamente circa 1.300 pescherecci.

Non si è discusso soltanto del prezzo del gasolio: nel saccedersi dei numerosissimi ed appassionati interventi il dibattito si è allargato via via all'intera tematica della pesca italiana (tasse, previdenza marinara, regolamentazione dell'erario di lavoro, mercati), ad indicare che se l'aumento del prezzo del carburante colpisce duramente il reddito dei pescatori — siano essi «caralotti» o semplici stipendiati — anche altri problemi debbono essere risolti urgentemente.

Ieri mattina al Mandracchio si continuava a discutere ancora, si commentava la situazione diventata ormai insostenibile. «La barca per noi», sottolineava un pescatore — «significa tutto. E' come la terra per i contadini, ci si tira avanti la famiglia». «Lavoriamo» aggiungeva un altro — «24 ore su 24 per 90 ore settimanali, per una paga media di 350-400 mila lire mensili e questa serie di aumenti decisi dal governo non ci aiutano certo».

Ma la prima risposta deve venire dal governo. «Noi», dicono i pescatori — «siamo pronti a riprendere il mare anche subito, perché viviamo del nostro lavoro, ma vogliamo prima precise garanzie».

Il sesto «rapporto ambiente» ad Ascoli Piceno

L'ambiente non è nemico se lo esploriamo insieme

L'attività della Provincia (di sinistra) dalle scuole al territorio

ASCOLI — Se dovessimo fare un bilancio del lavoro complessivamente svolto dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, uno dei «fiori all'occhiello» lo troveremo senz'altro in quanto la giunta di sinistra ha fatto in materia di difesa dell'ambiente e dell'educazione ambientale.

Un altro ieri l'assessore provinciale alla sanità, il compagno Nazareno Trevisani, con il reso rapporto ambiente ha reso noto il programma d'azione per l'anno appena entrato nel campo dell'educazione ambientale, che l'amministrazione provinciale intende portare avanti. Sono previsti due campi di interventi: sul territorio e nelle scuole.

«La Provincia», scrive l'assessore Trevisani — «ricomincia per il 1980 l'impegno già assunto, che, sulla base delle esperienze acquisite, intende proseguire queste attività nella convinzione che i programmi dell'educazione ambientale possano incidere positivamente nel sociale».

FERMO - Una città proiettata negli anni '80

Da centro di servizi a realtà produttiva

Per la finanza locale lunedì 14

Assemblea straordinaria di tutti i Comuni

ANCONA — Tutti i consigli comunali delle Marche si riuniranno in seduta straordinaria lunedì prossimo. La decisione è scaturita al termine della riunione del consiglio regionale dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani) che ha dato tale indicazione, affinché ogni assemblea cittadina affronti con la dovuta attenzione e con urgenza il difficile e controverso problema della finanza locale. Sarà infatti proprio questo l'argomento principale all'ordine del giorno.

I membri del consiglio marchigiano dell'ANCI, si sono inoltre incontrati con i rappresentanti della Regione Marche, con gli esponenti delle organizzazioni sindacali, nonché con i rappresentanti delle associazioni del tempo libero, per esaminare la proposta di legge relativa alla definitiva sistemazione del personale degli enti disciolti. Il tutto, come stabilito espressamente da due articoli del decreto 616 (attuativo della 382) che completa il passaggio dei poteri dallo Stato alle autonomie locali.

A Fermo si ripetono incontri, dibattiti e conferenze che le forze politiche promuovono in vista delle elezioni amministrative della prossima primavera: in queste iniziative emerge un dato, riguardante la limitatezza con cui i partiti si pongono nei confronti di questa scadenza: un superamento dell'ottica elettorale per inquadrare problemi e scelte in una visione della città proiettata negli anni 80 si è potuta cogliere, infatti, soltanto da parte del Partito Comunista.

E' chiaro che negli ultimi dieci anni, e soprattutto nell'ultimo quinquennio, la città è cambiata, ed impone ai dirigenti, amministratori o responsabili politici, nuovi schemi di analisi e di giudizio su cui fondare le scelte essenziali. L'etichetta che per anni ha qualificato Fermo come «città di studi e di servizi» non regge più.

Leali con la stessa amministrazione comunale: si chiama in causa, anche, la stessa categoria commerciale, che fino a ieri sembrava la più statica ed immobilista, ma che «oggi», afferma il compagno Giorgio Cissani — «comincia ad accettare un discorso con l'amministrazione comunale per risolvere i problemi della categoria di fuori delle vecchie mitiche ricette, come quella della reintegrazione del parcheggio in piazza».

Dal presidente della giunta regionale

Sollecitato il passaggio delle cartiere Miliani al Poligrafico dello Stato

ANCONA — Il presidente della giunta regionale, Emilio Massi ha invitato ai due presidenti delle commissioni Industria e Finanza di Palazzo Madama una nota per sollecitare il passaggio delle cartiere Miliani di Fabriano al Poligrafico dello Stato, così da definire maggiori certezze per il futuro degli stabilimenti.